

Quel che si è pensato dell'arte da Marino a Voltaire

di Evelina Borea

L'ETÀ BAROCCA
LE FONTI PER LA STORIA DELL'ARTE
(1600-1750)
a cura di Tomaso Montanari
pp. 810, € 51, Carocci, Roma 2013

Chiunque volesse documentarsi sulla letteratura artistica dell'età cosiddetta barocca – dal primo Seicento fino a metà Settecento, secondo la periodizzazione di comodo stabilita per le arti visive da Rudolph Wittkover (1958) – finora si rivolgeva anzitutto alla seconda parte del libro di Julius Schlosser, *Die Kunstsätratur* (Wien 1924; ed. it., a cura di Otto Kurz, La nuova Italia, 1964). La storia qui è raccontata, sino alla fine del Settecento, per capitoli dedicati alle aree geografiche già distinte in precedenza, quella romano-fiorentina, quindi il resto d'Europa (secondo i vari paesi), infine quelle italiane locali, viste come non meno importanti. Chi poi volesse aggiornarsi doveva rivolgersi a più testi, edizioni commentate di particolari autori, per esempio Boschini, Bellori, Sandrart, De Dominicis, o a trattazioni di periodi o di tematiche particolari, per esempio il libro di Denis Mahon, *Studies in Seicento art and Theory* (The Warburg Institute, 1947), o quello di Giovanni Previtali, *La fortuna dei primitivi dal Vasari al Lanzi* (Einaudi, 1964; 1989). Nel frattempo, come disciplina a parte prendeva corpo la storia del collezionismo, con la grande apertura di Francis Haskell in *Patrons and Painters* (Chatto & Windus, 1963; Mecenati e pittori. L'arte e la società italiana nell'età barocca, Sansoni,

1963; Allemandi, 2000), libro seguito dal saggio di Paola Barocchi sul rapporto fra storiografia e collezionismo da Vasari a Lanzi (in *Storia dell'Arte italiana*, parte I, vol. II, Einaudi, 1979). E volendo un'antologia di scritti d'arte, a firma di eminenti storici o trattatisti e anche di artisti, per il periodo 1600-1750, poteva leggersi nel terzo volume dell'opera di Elisabeth G. Holt apparsa nel 1957-58 (*A Documentary History of Art*, Princeton University Press; Feltrinelli, 1972), quando lo scandaglio dell'epoca barocca era ancora agli inizi, e non poche lacune e pregiudizi si avevano al riguardo.

La novità della serie di Carocci “Le fonti per la storia dell'arte”, progettata da Antonio Pinelli, consiste nel fatto che, prescindendo dal taglio tradizionale, cronologico, delle trattazioni più o meno manualistiche relative alla letteratura artistica in generale, vi si opta per un taglio che pone in evidenza le tematiche peculiari nel mondo dell'arte e si affida a brani di quel che in proposito fu scritto, sia da autori famosi che da altri meno noti, il compito di dare l'idea di quel che si pensasse a caldo, nelle varie epoche, sia a livello teorico che pratico, dell'arte e degli artisti.

Nella prima parte del libro, Montanari tratta del concetto di arte figurativa come inteso e argomentato nell'epoca considerata, da Giulio Mancini a De Dominicis, da Gian Battista Marino a Voltaire, dei suoi fini, modi, parti, tematiche, generi, svolgersi ed evolversi nel tempo, del confrontarsi della maniera moderna con quella antica, della figura, formazione e ruolo dell'artista, dell'uso dell'arte per devozione, propaganda mercato e collezionismo, del suo divul-

garsi, divenir materia infine per una storia universale e per storie nazionali. Da tale concisa ma articolata rappresentazione si ha per la prima volta il quadro generale dei moltissimi e svariati punti di vista con i quali nel periodo da Caravaggio a Piranesi i cultori delle arti figurative si rivolgevano ad esse, e non solo per riflessioni di carattere storiografico, critico, estetico, ma anche pratico, strumentale. Conformemente al piano della collana cui il libro appartiene, nella seconda parte l'autore fornisce una straordinaria antologia di pezzi d'appoggio alle sue distinzioni, con scelta oculata e capziosa di brani estratti da una moltitudine di autori, poeti e biografi, notisti e filosofi, trattatisti e mercanti, scritti, con le loro diverse angolazioni e finalità, rivelatori, al di là degli ideali del tempo, più o meno condivisi, ben noti, di un'entità di umori, intelligenze, sensibilità, prima non evidenti. Un'antologia che costituisce uno strumento di inedita efficacia per illuminare il processo storico di riflessione sull'arte, i suoi fenomeni e i suoi attori fin nelle sue più riposte articolazioni e connessioni.

Non solo pagine da classici della storiografia e della letteratura in genere, ma anche diari, lettere, guide, conferenze, sermoni, contratti, panegirici, inventari, atti processuali. Carte anche non destinate a essere stampate, ritrovate poi negli archivi, da sempre ricercate come supporti alle ricostruzioni storiche di eventi, situazioni, fortune, o per illuminare il carattere, lo stato sociale, l'umanità dello

scrivente, ma di rado assunte come equivalenti alle pagine di libri d'autore. Montanari ricorda anche, pur non potendo nell'occasione fornirne docu-

mentazione visiva, le stampe di traduzione, che attestano la fortuna di pitture e sculture, e all'epoca gareggiano con i testi scritti

per partì valenza critica.

eveborea@woocow.it

E. Borea è stata dirigente al Ministero per i Beni culturali e ambientali

